

# ***La Comunicazione Aumentativa Alternativa***



***Dott.ssa Elisabetta Brancaccio  
elisabetta.brancaccio@gmail.com***

La C.A.A. è l'insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie che facilitano e aumentano la comunicazione in persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi.



Storicamente la CAA nasce agli inizi degli anni '70 per consentire possibilità espressive in bambini cerebrolesi, anartrici e con problemi motori.

Dalle prime esperienze in Canada e America del Nord, alla Svezia, Inghilterra e via via in quasi tutti i paesi, sono sorte iniziative volte a diffondere queste nuove possibilità e a creare ulteriori soluzioni per ottemperare ai bisogni comunicativi di una popolazione disabile verbale sempre più numerosa.

Dopo circa dieci anni la CAA aveva già raggiunto una diffusione a livello internazionale e questo evidenziava in maniera inconfutabile, l'entità del bisogno presente. Soluzioni trovate per altre forme di disabilità (scrittura Braille, linguaggi gestuali) lasciavano intuire che si potevano trovare adeguate strategie anche in ambito di disabilità verbali gravi.

L'acronimo è stato coniato nel nord America nel 1983 con la costituzione dell' **I.S.A.A.C**

(International Society Augmentative Alternative Communication), un'associazione internazionale, nata per la volontà di un gruppo multidisciplinare, che riconosce ad ogni individuo il diritto di comunicare anche in situazioni di grave impedimento verbale.

ISAAC Italy è la sezione italiana, nata nel gennaio 2002 e dall'ottobre 2003 è una associazione ONLUS.

Negli anni precedenti in Italia alcune tappe significative sono state :

**1983** – meeting internazionale del BCI di Toronto ( Blissymbolics Communication International) a Catania

**1987** – pubblicazione del libro “ La comunicazione per il privo di parola : un'introduzione ai sistemi comunicativi averbali per soggetti gravemente handicappati a livello comunicativo - Franklin H. Silverman ; edizione italiana a cura di Oskar Schindler

**1988** - meeting internazionale del BCI di Toronto  
a Milano

**1989** – creazione del Gruppo Italiano per lo  
Studio della Comunicazione Alternativa e  
Aumentativa



La Comunicazione Aumentativa e Alternativa rappresenta oggi un'area della pratica clinica che cerca di ridurre, contenere, compensare la disabilità temporanea e permanente di persone che presentano un grave disturbo della comunicazione sia sul versante espressivo, sia sul versante ricettivo, attraverso:

- il potenziamento delle abilità presenti,
- la valorizzazione delle modalità naturali
- l'uso di modalità speciali

***La C.A.A. è tutto quello che aiuta chi non può parlare e comunicare***

**La CAA è un approccio e non una tecnica riabilitativa. Non si oppone, ma integra qualsiasi altro intervento riabilitativo ed educativo .**





Ancora oggi l'intervento in CAA viene considerato come ultima spiaggia dopo lunghi percorsi riabilitativi, alcuni pensano che possa rallentare o inibire la comparsa del linguaggio verbale .

Sia in letteratura che nelle esperienze cliniche emerge invece come la CAA non solo non interferisce con la naturale abilità del bambino a sviluppare la comunicazione verbale ma, anzi, ricerche recenti evidenziano che la CAA velocizza lo sviluppo del linguaggio orale aumentando le occasioni di interazione e conoscenza della lingua.

In realtà l'intervento di CAA andrebbe intrapreso il più precocemente possibile ed integrato con gli altri percorsi riabilitativi.

Le condizioni di disabilità che possono richiedere interventi di CAA comprendono condizioni:

- congenite (PCI, sindromi genetiche, ecc.);
- acquisite (esiti di trauma cranico, ictus, ecc.);
- neurologiche evolutive (Sclerosi Laterale Amiotrofica, AIDS cerebrale, Sclerosi Multipla, Morbo di Parkinson, ecc) ;
- temporanee
- autismo

Lo scopo della CAA è quello di costruire competenze comunicative sia nella persona disabile che nelle persone del suo ambiente di vita. In pratica la CAA si pone l'obiettivo di mettere ogni persona con complessi bisogni comunicativi nelle condizioni di poter attuare scelte, esprimere un rifiuto, un assenso, raccontare, esprimere i propri stati d'animo, influenzare il proprio ambiente e quindi autodeterminarsi diventando protagonista della propria vita.

# CAA e ICF

Tecniche , strumenti ed ausili, talvolta molto sofisticati, non possono risolvere le tante difficoltà di coloro che sono definite **persone con complessi bisogni comunicativi**. E' necessario un progetto CAA che crei l'interazione tra le varie componenti esteso agli ambienti di vita .

Questo approccio è in sintonia con il modello biopsicosociale dell' ICF- "La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute"- rispecchiando le indicazioni per la pianificazione degli interventi

L'ICF vuole descrivere non la patologia delle persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziare l'unicità e la globalità.

Il corpo, la persona, l'ambiente di vita, sono i tre presupposti attorno ai quali si centra l'osservazione dello specialista.

## *Principi generali in C.A.A.*

In un progetto di CAA bisogna identificare, interpretare e valorizzare il sistema di comunicazione esistente, dove per esso si intende l'insieme delle risorse naturali della persona quali gesti, vocalizzi, movimenti del corpo. È importante, ad esempio, comprendere il modo di esprimere accettazione o rifiuto, dare significato alla mimica del volto, allo sguardo, alla pantomima, ai gesti usati e capire se esiste un modo codificato per rispondere **“SI”** e **“NO”**.

L'identificazione del sistema di comunicazione esistente permette di costruire nuove competenze a partire dalle abilità presenti e di consigliare strategie, strumenti e differenti tipi di ausili di comunicazione speciale che realmente migliorino le possibilità comunicative. Per raggiungere questo obiettivo è prioritario conoscere i bisogni e le occasioni di comunicazione del soggetto in tutti gli ambienti di vita.



## ***Il Social Networks***

E' uno strumento che permette di valutare gli ambienti di vita, le occasioni comunicative, i partner (familiari, operatori, amici etc.) e di programmare e monitorare un intervento mirato.



Gli autori (S. Blackstone e M. Hunt Berg – 2003) hanno pensato e proposto questo strumento al fine di valutare, sviluppare e sostenere in modo sistematico e facile le reti sociali attraverso interviste strutturate.

E' proprio attraverso il sostegno alle reti sociali che si determina la qualità della vita di persone con bisogni comunicativi speciali.

Il Social Networks aiuta anche ad individuare aree specifiche ed abilità da sostenere e ad identificare barriere ed opportunità all'interno delle reti e dei rapporti sociali



La valutazione ed il progetto di un programma di CAA sono processi dinamici e vanno gestiti da operatori formati in CAA.

La fase della valutazione è già l'inizio dell'intervento e non termina con esso. Devono essere previste, durante il percorso operativo, frequenti rivalutazioni attraverso l'osservazione diretta, l'analisi di riprese video nei vari contesti, lo studio della documentazione cartacea prodotta, l'attenzione a nuovi bisogni comunicativi e ostacoli o facilitatori da prendere in considerazione.

La CAA non si fonda sull'esercizio, ma su esperienze di reali comunicazioni offerte all'utente. Una delle prime opportunità che dobbiamo proporre ai nostri utenti, ad esempio, è quella di fare scelte in situazioni reali. L'abilità di scegliere dà infatti alla persona la possibilità di influenzare l'ambiente, di crearsi una identità, di migliorare l'immagine e la stima di sé. Offrire scelte è molto più complicato di quanto possa sembrare: ma ancora più difficile è offrire scelte senza obbligare a farle.

La CAA deve essere insegnata in modo interattivo e pragmatico e richiede necessariamente che qualsiasi abilità specifica, come imparare i simboli grafici, apprendere una tecnica di selezione dei simboli dalla tabella e imparare ad utilizzare un VOCA, venga appresa in situazioni comunicative naturali e realistiche.



Gli ausili, le tabelle di comunicazione con i simboli o i Vocas non hanno mai trasformato un utente in CAA in un competente comunicatore, soprattutto quando il loro inserimento non è stato dettato da un percorso personalizzato e calibrato in funzione ai bisogni comunicativi, agli ambienti di vita, alle caratteristiche della persona.

E' auspicabile che tutti riconoscano che è inutile prescrivere un ausilio per la comunicazione ad un disabile senza un progetto che coinvolga l'utente stesso, gli specialisti e la famiglia.



La scuola è uno degli ambienti che offre ai bambini disabili il maggior numero di occasioni di comunicazione e di interazione. Gli insegnanti di sostegno e gli educatori sono spesso le figure che con maggior successo possono assumere il ruolo di facilitatori, ma devono essere supportati dagli specialisti ed avere delle occasioni di formazione e confronto.

L'integrazione tra casa, scuola, riabilitazione e luoghi di vita è cruciale per il buon esito dell'intervento di CAA. Il progetto deve essere condiviso da tutti e in primo luogo dai genitori.



I partner comunicativi devono acquisire diverse strategie:  
tollerare lunghi tempi di pausa nel corso degli scambi comunicativi,  
rispondere ad ogni tentativo di comunicazione,  
seguire gli interessi del bambino o dell'adulto,  
rispettare i suoi tempi e i suoi ritmi e aiutarlo ad esprimere preferenze e scelte, a raccontare e a commentare utilizzando tabelle e ausili.



Un progetto di C.A.A. quindi richiede l'integrazione di più professionalità in collaborazione con la famiglia e con i principali partner comunicativi. E' proprio questa ottica sistemica la difficoltà principale nella realizzazione di percorsi CAA insieme ad una ancora poco diffusa cultura che accetti ogni diversità, anche quella comunicativa, come un possibile arricchimento e non come minaccia.



L'evidenza ha dimostrato che quando il sistema funziona la qualità della vita del soggetto migliora sensibilmente in termini di partecipazione alla vita sociale e di gratificazione personale.

